Una volta risposi sì a qualcuno – o a qualcosa

Non so chi - o che cosa - pose la domanda. Non so quando sia stata posta. Non ricordo cosa risposi. Ma una volta risposi *sì* a qualcuno - o a qualcosa.

A quel momento risale la certezza che l'esistenza ha un senso e che perciò la mia vita, nella sottomissione, ha un fine.

Da quel momento ho saputo cos'è «non volgersi indietro», «non affannarsi per il domani» (cf. Lc 9,62; Mt 6,34).

Guidato nel labirinto della vita dal filo d'Arianna della risposta, giunsi a un luogo e a un tempo in cui conobbi che la via porta a un trionfo che è disfatta e a una disfatta che è trionfo, che il prezzo dell'impegnare la vita è l'oltraggio e il fondo dell'umiliazione è l'unica elevazione possibile per l'uomo. Poi la parola coraggio perse il suo senso dal momento che nulla mi poteva essere tolto.

Proseguendo il cammino imparai, passo per passo, parola per parola, che dietro a ogni detto dell'eroe dei vangeli, vi è *un* essere umano e l'esperienza di *un* uomo. Anche dietro la preghiera che il calice gli fosse allontanato e dietro la promessa di vuotarlo. Anche dietro ogni parola sulla croce.

Dag Hmmarskjöld (+1961)